

# La povertà si batte con la democrazia



lori su cui si fonda l'Organizzazione delle Nazioni Unite, che sono principi e valori propri della coscienza degli uomini liberi del nostro tempo, principi da sempre parte della tradizione del socialismo delle libertà. Su questo punto D'Alema ha auspicato la ripresa delle trattative tra Governo messicano e zapatisti per giungere, sulla base della piattaforma definita dalla Commissione parlamentare, al riconoscimento dell'autonomia e dell'autogoverno dei popoli indigeni. Prospettiva che, com'è esplicitamente scritto negli accordi di S. Andres, non pregiudica in alcun modo la sovranità nazionale del Messico.

Ma il problema dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli indigeni riconduce, da un versante particolare, al tema di fondo dei colloqui messicani di D'Alema. Il rapporto tra globalizzazione economica e democrazia. Il punto su cui egli ha insistito è l'idea che il processo di globalizzazione non può comportare solo intese limitate alla sfera economica, come accade, per esempio, sul piano regionale per il Nafta.

Nella nostra epoca non si possono distinguere o magari contrapporre i tempi dell'eco-

**Nel viaggio di Massimo D'Alema un aperto confronto con un processo che in America latina vede uniti sviluppo economico e libertà civili e politiche**

**Piccoli indiani Maya Tzotzil rifugiati in una chiesa di Puebla per evitare di essere coinvolti negli scontri tra sostenitori del partito di governo Pri e militanti zapatisti**

nomia da quelli della politica e della democrazia. Alla globalizzazione economica deve corrispondere una globalizzazione della democrazia e della politica. Ecco perché l'agenda del Nafta deve aprirsi anche al tema della tutela dei diritti delle minoranze, degli strati più deboli e dei lavoratori. Occorre, in sostanza, che i processi di globalizzazione in economia si accompagnino alla graduale costruzione di standard comuni sul piano sociale e dei diritti di libertà.

In questa direzione diventa essenziale il rapporto del Messico e dell'America latina con l'Unione europea. Il Messico è interessato a non esaurire le proprie relazioni economiche, commerciali, culturali solo con gli Stati Uniti. Esso guarda all'Europa come un riferimento essenziale. Ecco perché è di portata strategica per il Messico l'accordo bilaterale firmato con l'Unione europea l'8 dicembre scorso. Un accordo di terza generazione che ha come orizzonte la creazione di un mercato di libero scambio tra le due parti. La clausola che in questo accordo si riferisce all'obbligo del rispetto dei diritti umani e del consolidamento democratico, ha ricordato D'Alema nello stesso incontro con il Presidente Zedillo, non è una burocratica dichiarazione di intenti. E' un vincolo da rispettare.

Il rapporto tra liberalizzazione dei mercati e libertà politiche costituisce una grande questione del nostro tempo. Non porta molto lontano, scrive Fuentes, pensare di aprirsi «come fa il Comandante Fidel Castro a tutte le delizie e le corruzioni del capitalismo purché

non sia toccato l'autoritarismo politico». La stessa crisi dei mercati finanziari nel Sudest Asiatico, del resto, conferma che l'equazione sviluppo economico-autoritarismo alla lunga non regge e non consente di cogliere le opportunità offerte dalla globalizzazione.

Se il tema decisivo in Messico e in America latina è quello di saldare sempre di più economia e democrazia, un contributo decisivo può venire dalla sinistra europea. Una sinistra che sappia liberarsi di ogni ristrettezza eurocentrica e recuperare la propria vocazione universale. Se è vero come è stato scritto, che l'era eurocentrica - quella che ebbe inizio nel Rinascimento - terminò il giorno in cui Nheru e Mao decisero l'indipendenza delle due civiltà più antiche e popolate del mondo, la rottura con l'idea che tutto cominci e finisca in Europa è una strada obbligata per la sinistra del nostro tempo.

La costruzione di una sinistra libera dalle vecchie tare ideologiche dello stalinismo e del nazionalismo economico, che si batte per le riforme e l'apertura economica è stata la parte più apprezzata, dai nostri interlocutori messicani, degli interventi di D'Alema. Non solo perché l'America latina è «l'estremo occidente d'Europa» ma perché la migliore tradizione politica latinoamericana sente che in questo mondo difficile ma ricco di possibilità, all'avvio di un nuovo secolo, occorre incontrarsi e dialogare con il grande pensiero liberale e socialista europeo se non si vuole soccombere ad un nuovo unico e tirannico modello dell'esistenza.